

PASQUA DI RESURREZIONE

Duomo di Codroipo, 30 Marzo 2024

Il vangelo di Giovanni sottolinea che quando Maria di Magdala aprì l'uscio di casa e da sola, si recò al sepolcro **era ancora buio**.

Scrivono un commentatore: «*Era ancora buio. L'annotazione del vangelo non diceva forse solo il tempo della giornata, ma il tempo del cuore. Del cuore della donna di Magdala, che forse era stata sveglia tutta la notte, per quel buio nel cuore*» (A. Casati).

Il cuore di Maria era ancora appeso alla croce, alla croce di Gesù, suo amico e Maestro. Infatti, il vangelo sottolinea che quando Gesù salì in croce «si fece buio su tutta la terra». Purtroppo lo sapete bene in molti che **quando il cuore si impiglia ad una croce il mondo attorno sempre si oscura**. Come per Maria di Magdala gli impegni e le occupazioni sono quelli di sempre ma nel cuore buio sprofonda ogni interesse.

È la notte dello spirito, l'oscurità del cuore, che prima o poi arriva per tutti, anche per i credenti da una vita. Maria ci è testimone: lei che il Signore l'aveva incontrato «*si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro*». Eppure **non sospetta nulla di nuovo**, perché un cuore spento non cerca novità. Anche una tomba inaspettatamente vuota appare insufficiente a dissipare il buio interiore. E **qui si annida un rischio anche peggiore**: spenta la luce allearsi con il buio, spenta la speranza, lasciarsi prendere da fantasie di morte.

Penso ai giorni strani di questa Pasqua:

- **all'escalation militare che si sta allargando a livello planetario**, alle tensioni internazionali e alle minacce di guerre nucleari e guerre stellari;
- alla **situazione drammatica delle popolazioni sotto attacco** che se non muoiono per le bombe, rischiano di morire di fame;
- e, lontano dai fronti di guerra, agli **attentati che mietono vittime** fra le famiglie con i loro bambini;
- **ai femmicidi**, così regolari da occupare ormai le seconde o le terze pagine dei giornali;
- **agli oltre 365 milioni** (5 milioni in più rispetto all'anno scorso) **di cristiani** nel mondo che subiscono persecuzione per la loro fede, di cui nessuno parla;
- penso anche **all'emergenza natalità in Friuli** che comunque conta un numero annuale di interruzioni di gravidanza, pari agli abitanti di un paese di media grandezza;
- **e alla "generazione Covid"**, ai giovani che ma non solo che, dopo l'isolamento forzato dalla pandemia si ritirano dalla vita sociale perché fuori c'è un mondo che non conoscono e percepiscono come pericoloso.

Dobbiamo ammetterlo, stiamo celebrando la Pasqua ma siamo anche noi, come Maria di Magdala, immersi nel buio.

Non so voi, ma io ho la sensazione che un fascino di morte, come una follia, stia soppiantando il desiderio della vita. Chi si arma, chi si eccita all'idea di bombardamenti e rappresaglie, chi si rifugia in un privato simile ad un bunker ... riceve vasti consensi, sostenuto dal pensiero bellicoso di cui è pervasa la rete mediatica.

Unica voce solitaria, sempre meno applaudita e sempre meno ascoltata, è **quella del papa** che sulla scena mondiale sembra essere rimasto da solo, come una Cassandra post moderna, ad affermare una verità evidente ma non creduta da nessuno.

Così si può celebrare una Pasqua di luce con la coscienza immersa nel buio, attratti da fantasie di morte, lasciate crescere come se fossero una tendenza modaiola, un po' *dark*, ma passeggera.

Si inserisce qui l'annuncio della Resurrezione. La Sequenza antica oggi canta: *"Morte e vita si sono affrontate a duello."* È il duello della Pasqua. Direbbe san Paolo: "il combattimento della fede".

Fede nella resurrezione che, secondo i vangeli, non è un incantesimo, né una magia infantile: è **un principio a rilascio lento, filtra a poco a poco nei cuori che lo accolgono**. Chiede però il coraggio di cercare, fra i dettagli, gli indizi che aprono a uno sguardo alternativo, guarito dal cinismo e dal fascino per l'oscurità.

Il vangelo ci dice che Giovanni entrando nel sepolcro vide solo poche povere cose: *entrò, vide le bende per terra e il sudario che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Vide e credette.*

Perché vedendo ha creduto? Evidentemente **in quei segni ha intravvisto una luce.**

Ha visto simboli di morte ma chiaramente **la loro disposizione lasciava intuire qualcosa di nuovo e straordinario.** Quindi **Giovanni non si è lasciato affascinare dal corredo funebre**, si è piuttosto lasciato guidare dalla luce che si poteva scorgere fra le loro pieghe. **Ecco il primo atto della Pasqua: la deposizione dei simboli della morte**, che il vangelo ci dice essere fatto di bende piegate per essere riposte e un sudario vuoto, il termine greco dice "sfinito", svuotato dal di dentro, perché privato del contenuto del suo abbraccio mortale.

Carissimi fratelli, celebrare la Pasqua significa imparare a deporre dalla nostra vita tutto ciò che allude alla morte, deporre sudari e bende, deporre tutto ciò che ferma il nostro sguardo all'evidenza del male e ci impedisce di riconoscere i riflessi della vita.

Così inizia il nostro cammino di Pasqua. Così, nonostante la paura che attanaglia le nostre vite, lo facciamo fiorire, diventa il luogo dell'innamoramento, non del vagare. Cinquanta giorni, dieci in più della quaresima, per convertirci alla gioia. Per passare dalla visione crocefissa della storia ad una più luminosa e gioiosa, degna di nuovi inizi. Da una fede abitudinaria, rassegnata e claudicante, ad una forte e piena di fantasia per progettare un futuro pieno di promesse.

Per questo siamo qui. Non per vivere una parentesi di poesia prima di tornare ad una vita rassegnata, ma per **legare le nostre vite e la nostra storia, a quell'evento che, unico, può salvare l'umanità**, guarirla dalle sue fantasie di morte, riabituarla gli sguardi alla luce del giorno e innamorare nuovamente i cuori al fascino della vita.